LA NASCITA
DEL RE DI ROMA
CANTATA

DA ESEGUIRSI

NEL CASINO DI BOLOGNA

IL DI V. LUGLIO DELL' ANNO MDCCCXI.

FESTEGGIANDOSI

DALLA SOCIETA DEL MEDESIMO

L' EPOCA MEMORABILE.

OFFERTA AL SIGNORE

LUIGI QUIRINI STAMPALIA

CONSIGLIERE DI STATO
PREFETTO DEL DIPARTIMENTO DEL RENO
BARONE, E CAVALIERE DELL' ORDINE
DELLA CORONA DI FERRO.

BOLOGNA

NELLA TIPOGRAFIA SASSI.

Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/lanascitadelredi00bolo

Signor Consigliere Prefetto

Questa Società del Casino, che protetta dall' autorevol vostro favore nacque, e venne crescendo sentiva pur l' obbligo di darvi, o Signor Consiglier di Stato Prefetto, un qualche segno del grato animo suo; ma do-

levasi che non le venisse occasione di poterlo fare in modo conveniente alla vostra dignità, ed all' affezione che avete per essa dimostrato. Ora che nella prima delle sue Accademie di Poesia desidera manifestare la sua gioja pel fausto Nascimento del Re di Roma, si rallegra ancora di potere per alcuna guisa mostrarvisi grata intitolando a Voi questo componimento, che deve esser parte dell' Accademia stessa. Comechè l' offerta non sia per se medesima pari al merito vostro, noi confidiamo però che vorrete averla in grado se riguarderete all' onesto desiderio della Società, che ve l' offre, ed alla grandezza dell' argomento.

Ci protestiamo con profondo rispetto.

I PRESIDENTI
della Società del Casino.

INTERLOCUTORI

APOLLO. Il Sig. CAMPITELLI.

MINERVA. La Signora ELISABETTA MANFREDINI GUERMANI.

MARTE. Il Sig. LUIGI ZAMBONI.

CORO DI MUSE, E DI GENJ.

La Scena è nel Lazio.

La Poesìa è del Sig. Girolamo Zappi *fra gli Arcadi Eurilbo Leucasio.*

La Musica è del Sig. Francesco Giovanni Sampieri *Accademico Filarmonico.*

PROFESSORI D' ORCHESTRA

Primo Violino, e Direttore
Signor Giuseppe Boschetti Acc. Fil.
Primo de' Secondi
Francesco Stiassi Acc. Fil.
Violoncello
Ignazio Parisini.
Primo Contrabasso
Gaetano Ferri.
Primo Clarinetto
Petronio Avoni Acc. Fil.
Primo Fagotto
Antonio Zoboli Acc. Fil.
Primo Oboe
Giuseppe Casa Acc. Fil.
Flauto
Dott. Giovanni Vergani.
Primo Corno
Francesco Brizzi Acc. Fil.
Prima Tromba
Ignazio Brizzi Acc. Fil.

Con altri N. 28 *Professori di Suono.*

CORO

Salve, o Prence, a cui di Romolo
L'alma Terra oggi s' inchina,
Salve immagine divina
Dell' Augusto Genitor:
Te gli scudi coribantici
Non sapran celare in cuna;
Che l' italica Fortuna
Già ti annunzia Regnator:

Apollo

O dall' aonio Coro
Dive Sorelle, sì bel giorno uscite
A festeggiare, e coronar d' alloro:
Ora i miei cenni udite:
Pria di cantar voi sole
La sospirata Prole,

Vo che Minerva, e il bellicoso Dio
Volgano meco lor pensier primiero
Al nuovo Erede del Romano Impero:
Stan de' Numi i Regi in cura
Che di Giove immagin sono;
Noi serbiamo a loro il Trono,
Essi in terra a noi la Fè.
Ma più caro è a Giove ancora
L' invocato eccelso Figlio,
Che il supremo suo consiglio
Fe di Roma, e Padre e Re.

MINERVA

Io pur farò mia cura
Questo Fanciul, che i voti
Compie di Roma, e dal voler superno
Era servato a ricomporne il freno,
E con util governo
Alle sue incolte glebe
Crescer la faticosa industre Plebe;
Io veglierò, che il Padre,
Non degenere prole, imiti e sia
Dolce conforto della diva Madre;

Per cui si spense la grand' ira antica;
E divenne la Senna all'Istro amica.
Tu dei, mia tenera
Delizia e cura,
L'età futura
Felicitar.
Tu sei de' Popoli
L'amor, la speme,
Tu caro palpito
Tu gloria insieme,
Che il biondo Tevere
Vieni a bear.

CORO

Tu devi i Popoli
Felicitar.
Tu il biondo Tevere
Vieni a bear.

MARTE

Nè tu Minerva; con severi studi
Ognor nemica d'odorati nardi

Nè tu, Figlio di Giove, che d' Admeto
Il Gregge al pasco guardi
Fai di tua lira al suono
I Re temuti, e più securi in trono:
Io del latino Impero, onde si noma
Tuttor mio Campo in Roma,
Fui già difesa, ed è pur mia possanza;
Ch' oggi l' Eroe del Mondo
Passa Signore ardito
Pel soggetto d' Europa immenso lito:
Io de' suoi dì felici
Ognor sarò sostegno,
Ognor da rei Nemici
Difenderò suo regno:
Tremi di me chi perfido
Osi i suoi dì turbar.

Coro

Tremi di Lui chi perfido
Osi i suoi dì turbar.
Egli dovrà sul Lazio
Felice un dì regnar.

MINERVA

Io pur, se scuoto la terribil Asta
Io l'ardue torri adeguo all'ime arene;
Ma no vincer non basta
Se quanto è parto della mente mia
Legge, scudo, e sostegno a' Re non sia.

APOLLO

Tacia l'ardita prole
Dell'invidia di Giuno, e il santo Ulivo,
Pegno bramato del Valor Paterno,
Non fia che un suo consiglio
Renda men caro al Genitore e al Figlio:
Tempo verrà, ch'Ei l'arme
Sue pur careggi, ed usi.

MINERVA

Ma riposo
Abbia or la Terra dalle pugne oppressa,
Impavido su Lei pasca l'armento,
E alle agresti fatiche
Non calpestate sian premio le spiche.

Duetto

MINERVA

Te mai non turbi, ed agiti
Ingrato suon di guerra,
Solo per Te ritornino
I lieti giorni in Terra
Dell'aurea antica età.

APOLLO

Te, Prence invitto, celebri
Il puro ingenuo affetto
Anco di Lui, che povero
Entro il securo tetto
Ognor contento sta.

A due

E mentre il vomero
Intento a premere
Ne' solchi è il povero
Agricoltor,
Per te de' Popoli
Padre benefico

Sopporti impavido
L'opra e il sudor.

MARTE

Non mai felice lunga età quel Trono
Sarà, ch' io non difenda:
Sembra che sol dell' armi al lampo, e al suono
La maestà di Lui vie più risplenda.
Che sarebbe di Voi, belle contrade,
Ora che Italia d'ogni intorno è cinta
Di sue, non più di peregrine spade?
Ben provvide al suo stato
Colui, che il Fior di Gioventù riscosse
Dall'ozio vil, che si tenea beato.
E intanto il piè le mosse
Nelle battaglie, onde fra l'arme e l'ire
Negli Italici cor surse l'ardire.

CORO

Sommi Dei, che l' alma Pace
Proteggete ognor del soglio
Voi di Marte il fiero orgoglio
Reprimete per pietà.

Deh', così non sia fugace
L'aura placida, e serena,
Che ai Viventi spira appena
Un istante, e poi sen va.

APOLLO

Ognor verdeggerà lo schietto Ulivo;
Ma pur del brando all'uso
Novello Alcide in cuna
Si addestri.

MARTE

Ed io m'incarco
Di sua tutela, e della sua fortuna.

MINERVA

Io le regie virtudi
La giustizia, l'amor, l'intatta fede
E la difficil arte,
Che d'un guardo mirando
Le andate cose e l'avvenir d'un altro,
Al presente provede,
Gl'insegnerò sagace, e non d'Augusto

E non di Tito, o di Trajano i Fasti
Esempio avran che a quel del Padre basti.

Terzetto

MINERVA

Lieto ogni cor sorride
Se la giustizia, e Amore
Se la Pietade al core
Può favellar d'un Re.

APOLLO

Lieto quel Re si asside
Fra i Popoli soggetti
Che imprime lor nei petti
La norma di sua Fe.

MARTE

Ma più temuto ancora,
Più sarà invitto e forte
Se in campo a Lui la Morte
Non recherà terror.

A tre

Sia de' paterni Allori,
Delle Virtudi Erede,
E all'amor suo mercede
De' sudditi l'amor.

Coro

Vivi all'onor del Tebro;
Vivi, aspettata Prole,
In fin che gli astri e il Sole
Non siano spenti in Ciel.

Fine.